

tributo di ammirazione non solo al nostro Concittadino ma anche all'Uomo che onora l'Italia.

Onore e gloria adunque al Consigliere insigne, al grande Cittadino e possa la vita arridergli ancora lungamente prospera in pro della patria e di noi.

Eccovi il brindisi che in questo bene auspicato momento io di cuore vi propongo, come di cuore voi accetterete. (*Applausi unanimi*).

Il comm. *Serafini*, prefetto di Alessandria, beve a Saracco, a nome del Governo e della Provincia che egli rappresenta; beve all'illustrazione non del Piemonte solo, madella patria.

Enumera i meriti di G. Saracco, mettendone in luce la modestia, il carattere, chiamandolo vero tipo dell'uomo di stampo antico. Ne augura lunga ancora l'opera provvidenziale. (*Applausi*).

Il conte avv. *Suman*, procuratore del Re, non intende fare una requisitoria. Parla anche a nome di colleghi suoi presenti. Augura che sia conservato a lungo ad Acqui ed alla nazione Giuseppe Saracco.

L'avv. *Fortunato*, sindaco di Alessandria, porta il saluto della sorella di Acqui che applaude con slancio. Parla con elevatezza di idee e di forma, inneggiando a Saracco, fortuna dell'Italia. (*Ovazioni. Viva Alessandria.*)

L'on. *Raggio* dice che l'ambiente è così simpatico che si parla volentieri. Porta a Saracco il saluto della terra novese. Egli si considera quasi cittadino di Acqui e crede di aver diritto a considerarsi partecipe della gloria che oggi investe Acqui. Beve al carattere, all'ingegno, all'onestà. Per celebrare Saracco ci vorrebbe un capitolo di Plutarco e da scriversi fra 25 anni, non prima. (*Applausi*).

Si augura di poter fare per Novi ciò che Saracco fece per Acqui. Beve a Saracco a nome di Novi e di tutta l'Italia. (*Applausi*).

Il senatore *Negrotto-Cambiaso* prende la parola, perchè ciò gli è imposto dai meriti del festeggiato. Ripete l'augurio dei 25 anni di vita fatto dall'on. *Raggio*.

Fa voti ardentissimi per una lunga e prospera salute dell'on. Saracco, col quale è collega ed amico fin dalla XII legislatura. Il Saracco fu maestro suo, e gli ispirò i sentimenti veri dell'amore sincero all'Italia; gli insegnò a mantenersi fermo in quel sentimento.

Beve di gran cuore alla città di Acqui. Beve al Re, all'Italia una e indivisibile.

L'Avv. Cav. *Ottolenghi* premette che non può, nè sa fare un discorso. Ricorda con orgoglio che l'Illustre Uomo, che oggi si festeggia con tanto entusiasmo sincero appartenne al foro acquese: e crede doveroso facendosi interprete del sentimento dell'ordine degli avvocati di portare il suo reverente omaggio a chi vestì nei suoi giovani anni la toga del patrono.

Fa voti fervidissimi che fra dieci anni si celebrino le nozze di diamante del Senatore Saracco colla sua cara Acqui, come oggi si celebrano quelle d'oro. (*Applausi*).

L'avv. *Torelli*, consigliere provinciale di Nizza, inneggia a Saracco e ad Acqui, congratulandosi con essa che nel suo concittadino può festeggiare uno dei più grandi cittadini d'Italia. (*Applausi. Viva Acqui*).

L'avv. *Domino*, sindaco di Bistagno (*ovazioni, viva Bistagno*) saluta Saracco a nome del suo paese nativo. Ringrazia il Comitato; saluta Acqui a nome di Bistagno, che dopo avere allevato nel suo grembo il Saracco, lo offriva ad Acqui, perchè lo presentasse all'Italia.

Saluta il sacerdote della religione, del lavoro e dell'onestà. E tesse tutto un inno elevato ed intraducibile e all'opera ed alle virtù di Saracco, assurgendo a notevoli altezze liriche e sentimentali, quando gli ricorda la sua casa, i suoi vecchi, suscitando viva commozione. (*Calorosi applausi, viva Acqui, viva Bistagno!*)

L'Avv. *Braggio*, Consigliere Provinciale, porta il saluto dei Comuni dei due Mandamenti d'Acqui e Bistagno ch'egli rappresenta nel Consiglio Provinciale in unione a S. E. Saracco. Ricorda che da cinquant'anni questi fa parte anche di quel consesso dove è circondato di quell'affetto e di quella stima profonda che suscitano dovunque il carattere, l'operosità e l'ingegno. Molti uomini sono passati nell'aula del Consiglio Provinciale e del Consiglio Comunale d'Acqui, ma S. E. Saracco rimase saldamente assiso nell'autorevole seggio presidenziale. « E se noi, aggiunge l'oratore, per le mutabili sorti della fiducia popolare o per non adeguato esercizio del dover nostro, siamo destinati a cadere, voi rimarrete, Eccellenza, poichè avete detto che non volete andarne ancora e perchè gli uomini che verranno a sostituirci non potranno non darvi tutta la loro fiducia. »

Rileva come l'On. Saracco debba essere lietamente commosso di questo plebiscito, poichè non è vero che la politica sterilizzi il cuore e lo renda insensibile alla espressione della riconoscenza popolare. Al cuore di lui deve riuscire certo gradito quanto l'alto conferimento della prima carica dello Stato, perchè non vi è onoranza che possa sostituire l'affetto e la fiducia popolare. È certo che il plauso degli autorevoli suoi colleghi nella severa aula del Senato, dove tanta sapienza si raccoglie, non lo ha più soavemente confortato di quanto non lo abbia fatto il tributo di riverenza e di affetto della rappresentanza Municipale nella più modesta sala di Palazzo Olmi. Augura che sia l'On. Saracco lungamente conservato alla Patria e ad Acqui.

« Voi avete evocato, conclude l'oratore rivolto all'On. Saracco, una nobile figura: quella del benefico vegliardo che tutti avremmo voluto, in questa casa dovuta alla sua inesauribile liberalità, assiso al vostro fianco. Certo aleggia l'anima buona ed eletta di Jona Ottolenghi sopra di noi, ed esulta di questa riconoscenza di cittadini verso Chi fu interprete così autorevole e sagace delle sue opere di carità.

« E forse a quello spirito umanitario, che fu educato a principii d'or-

dine, ma a sentimenti di fratellanza e di libertà, sorride oggi il pensiero che l'Eccellenza Vostra, che se non volge

.....ambo le chiavi
del cor di Federico.....

certo si onora della più completa fiducia di Sua Maestà, dica all'alta Sovranità di Re Umberto che anche Acqui, unendosi alle città sorelle, non per stolide imposizioni, ma per mostrare che il cuore del popolo batte all'unisono col cuore magnanimo del Re — ha fatto voti, e spera, che l'esercizio della più fulgida prerogativa sovrana, il diritto di grazia, scenda a ripetere la parola di pace, di perdono e di amore, detta non è gran tempo dalla clemenza del Re. » (*Applausi prolungati*).

×

E con questo è chiusa la serie dei discorsi, ispirati tutti a sentimenti elevati di patriottismo, di riverenza e di affetto all'illustre Sindaco di Acqui, che bene giustamente affermava che se egli aveva potuto elevarsi ai supremi onori e conquistare l'affetto e la stima dei propri concittadini e colleghi, ciò era per quelle due forze che furono le sue costanti virtù: l'inflessibilità del carattere e l'amore della libertà.

×

I TELEGRAMMI

Fra i numerosissimi telegrammi pervenuti riproduciamo i seguenti, dolenti che tra essi manchi quello, nobilissimo ed elevato, dell'On. Boselli.

Il telegramma del Re

S. E. Saracco — *Presidente del Senato del Regno* ACQUI

« L'affetto e la riconoscenza dei suoi cittadini celebrano oggi la ricorrenza della sua prima nomina a Consigliere Comunale d'Acqui, ufficio in cui la fiducia degli elettori la mantiene da ben cinquant'anni.

Memore degli eminenti servizi che in questo lungo periodo di tempo Ella ebbe a rendere alla Patria ed alla mia Casa, mi associo alla simpatica festa e faccio voti perchè Dio lo conservi ancora per molti anni al Paese ed alla mia amicizia. »

UMBERTO

Il telegramma dell'On. Biancheri, diretto all'On. M. Ferraris dice:

« Ultimo superstite della Camera italiana del Parlamento Subalpino, a Giuseppe Saracco, che ne fu illustrazione, mando con memore animo saluto di riverente affetto, associandomi onoranze oggi degnamente rese agli dai suoi antichi elettori; plaudo con essi ai meriti insigni del loro illustre concittadino e prego Lei, ottimo amico, di farsi interprete dei miei sentimenti.

BIANCHERI »

« On. *Maggiorino Ferraris* — Prego S. V. Onorevole ricordarmi a S. E. Saracco coi miei più cordiali auguri in questo cinquantesimo anniversario del giorno della sua entrata nella vita pubblica. Ringrazio saluto.

LUIGI PELLOUX »

« In questo fausto giorno in cui si festeggiano le tante benemerenze di V. E. desidero giungano a Lei, illustre cittadino, le mie congratulazioni che le presento con ogni rispetto. »

VACHELLI »

« La vedo nella sua cara città circondato da un numero infinito di ammiratori ed amici e anch'io con tutto il cuore mi associo ai plausi, agli ossequi, agli augurii affettuosi.

PAOLO CARCANO »

« In mezzo al plauso della sua Acqui che festeggia con devoto affetto il suo primo magistrato e l'illustre suo cittadino benemerito della patria, ti giunga gradito il saluto e l'augurio cordiale dell'amico.

LACAVA »

« On. *Maggiorino Ferraris* — Oggi in cui cotesta cittadinanza onora S. E. Saracco ricordando i dieci lustri di sua partecipazione ai lavori di cotesto Consiglio Comunale, memore della parte grandissima avuta sempre nella cosa pubblica nazionale, preghiamo te riverire nostro nome illustre presidente Senato.

S. CASANA - G. CARLE »

« Fra tanti affetti e nel giubilo dei suoi compaesani le siano cari e graditi il saluto e gli auguri di AGOSTINO, di AMALIA DEPRETIS. »

Al telegramma del Re, S. E. Saracco rispondeva:

Muisti Umberto Re d'Italia

ROMA

« Venerata parola Vostra Maestà ha fatto me felice, miei compaesani orgoliosi. Soffra ancora, Sire, che pieno l'animo di riconoscenza per un nuovo prezioso segno grazia sovrana, io le presenti vivissimi ringraziamenti del grande onore e del delicato pensiero che rileva tutta la bontà dell'animo di Vostra Maestà, mentre confido voglia accogliere benevolmente e gradire l'espressione dei sentimenti della mia profonda inalterata devozione verso l'Augusta persona del mio Re e la Real Casa Savoia.

Suddito reverente e fedele
SARACCO »

LA LUMINARIA

Benissimo riuscita fu l'illuminazione della *Via Saracco e Piazza della Bollente* fatta a cura dell'impresa Scati.

Elegantissima anche quella del palazzo delle Nuove Terme e della Società del Casino, dove, com'è riferito in altra parte del giornale, ebbe luogo una splendidissima festa da ballo in onore di S. E. Saracco.

Consiglio Comunale d'Acqui

Seduta 31 Gennaio

Presidente: S. E. Saracco

Presenti: Accusani - Baralis - Baratta - Beccaro - Bistolfi-Carozzi - Bonziglia - Braggio - Ceresa - Cornaglia - Chiabrera - Garbarino - Gu-